



**GRETA
AFFANNI**
ORGANIC FLOWS

SAGEP
EDITORI

MAURIZIO NOBILE FINE ART

**GRETA
AFFANNI
ORGANIC FLOWS**

a cura di
Attilio Luigi Ametta
Marco Fossati
Maurizio Nobile

SAGEP
EDITORI





Sospeso tra il pieno della materia e il vuoto dello sfondo, il lavoro di Greta Affanni rimanda alla memoria quel passo del *De rerum natura* in cui Lucrezio descrive il mondo come fatto di due componenti: “i corpi e il vuoto, dove essi sono posti e nel quale si muovono in ogni direzione”.

L’elemento organico e l’idea di movimento catturano l’occhio di chi si pone di fronte alle opere della giovane artista, la cui poetica si svolge tutta nella tensione tra natura e segno. I soggetti – alla ricerca di una figurazione, mai pienamente figurativi – trovano completezza solo nello spazio deliberatamente lasciato vuoto. Un vuoto fisico e al contempo un vuoto evocato, in cui emergono germogli, elementi organici in potenza o in atto; oppure segni che riconducono al passato, tracce scaturite dalla memoria e dal ricordo del vissuto.

Il rapporto tra arte e natura, da sempre simbiotico, da sempre fonte inesauribile per la creazione artistica, è dunque il punto di partenza del lavoro di Affanni. Il fascino dei paesaggi, la complessità delle forme organiche e la forza dei fenomeni naturali portano l’artista a una contemplazione della natura distensiva e nostalgica; altre volte a percepirla come minaccia, elemento intimidatorio da cui rifuggire. Questo dualismo riflette la poliedricità della relazione tra l’umano e l’esterno, una relazione che ha come scopo la ricerca del sé. Tale indagine, visiva ed emotiva, in Affanni è espressa attraverso un segno grafico vibrante e prorompente, che veicola la percezione mutevole del mondo organico e che diviene linguaggio universale per rappresentare ciò che ci circonda in termini immediatamente riconoscibili e allo stesso tempo profondamente evocativi.

Il segno, variando di intensità, di direzione e di ritmo, cattura l’essenza dell’universo con una sintesi visiva che è punto di contatto tra l’artista e l’ambigua vitalità delle forme organiche: un dialogo visivo che coinvolge anche noi spettatori invitandoci a una riflessione sull’impercettibile.

Da un punto di vista formale, non si tratta di un lavoro propriamente astratto ma ‘potenzialmente’ figurativo.

“Omnis, ut est igitur per se, natura duabus constitit in rebus; nam corpora sunt et inane, haec in quo sita sunt et qua diversa moventur”

Lucrezio, *De rerum natura*, I, vv. 419-421

L'eco visiva si sprigiona da un impulso primordiale e ancestrale. Eppure, resta leggibile la contaminazione e l'ibridazione del mondo vegetale e animale, seppur mutato, meditato e mediato dall'artista.

Da qui gli esiti di tale ricerca, quegli *Organic Flows* che danno il titolo alla mostra, dove per Affanni il segno è "sia una presenza incisa, sia una traccia nella memoria". Il segno è infatti una presenza costante nelle sue opere: "a volte ha un potenziale liberatorio e può prendere svariate forme, altre volte", spiega Affanni, "è una gabbia perché la sua forza impone dei limiti".

Talvolta il segno diventa radice e può condurre a una felice germinazione, come in un sistema vegetale fatto di cooperazione e meravigliose ripetizioni.

La ripetizione rimbalza tra un'opera e l'altra, crea un sistema, una famiglia, un gruppo omogeneo. Nessuna opera lo dimostra meglio di *Primo Notturmo Mediterraneo*, nata dall'accostamento di fogli di PVC di piccolo formato: insieme di impressioni fitomorfe innescate dalla contemplazione della macchia mediterranea. Ma segno-memoria di un sistema organizzato, familiare e corporeo è più di tutti il segno-Embrione. Tema ricorrente nella produzione di Affanni, gli embrioni sono rappresentazioni del potenziale: elementi inesatti e incompiuti, indefiniti e incerti, che si proiettano verso il futuro. *Alter ego* della serie 'Embrioni' è quella dei 'Bulbi', che fa invece riferimento al regno vegetale. *La veglia dei bulbi* ne è l'emblema.

Qui il segno grafico esprime la vitalità in potenza del soggetto in evoluzione.

"Non c'è una motivazione logica del perché alcune opere siano più vegetali e altre più corporee", racconta l'artista, "è, sì, una questione di scelta, ma anche di intuito".

In entrambe le serie, a lato di organicità e ripetizione, torna protagonista soprattutto il vuoto, fortemente ricercato: un vuoto che isola e concentra l'immagine, permette di giocare con la forza di gravità, crea leggerezza e silenzio, protezione ma, allo stesso tempo, solitudine.

Dal punto di vista tecnico, le opere vengono realizzate secondo procedure ispirate dalla grafica d'arte. Nella primissima fase, su lastre in plexiglass o fogli in PVC, il colore, disteso con pennelli a setole dure che lasciano una traccia ben visibile, invade il supporto seguendo un'idea percettiva iniziale. In questo momento i segni in acrilico scivolano sulla superficie senza poterla penetrare, lasciando deboli scie o invece addensamenti, "tutto un girare inquieto della lastra finché il soggetto, quasi mai premeditato, non trova l'equilibrio definitivo", racconta Affanni.

In alcune occasioni, l'artista lavora per sottrazione e i segni vengono parzialmente o totalmente rimossi con stracci e setole. Le rimozioni, quando non cancellano totalmente il segno, sono necessarie per alleggerirlo, sbiadirlo, indebolirlo, per conferirgli una sensazione di traccia, di memoria, di immaterialità.

Asciugato il colore, la lastra o il foglio vengono girati. Come nella grafica d'arte, dove il disegno stampato su carta si presenta in senso opposto rispetto a

quand'era sulla matrice, i soggetti delle opere trovano la loro forma definitiva una volta capovolti, sprofondati nel supporto o fluttuanti sulla superficie vuota. L'equilibrio tra il pieno del colore e il vuoto del fondo è imprevedibile. Il colore a volte pervade quasi tutta la superficie, come in *Fiore Giallo* o *Fiamma*, altre volte è condensato in una zona precisa, decentrata, come in *Vortice verde*. In ultima fase, quando il lavoro è eseguito sul supporto in plexiglass, Affanni graffia la lastra sul fronte con una punta da incisione, alla ricerca di uno spessore che sia anche di tipo materico e creando nuove zone di rifrazione della luce. La rimozione del colore, il graffio e l'incisione sono atti spesso violenti, volti a dissacrare l'opera, ma anche a ultimarla: il processo è irreversibile.



“Omnis, ut est igitur per se, natura duabus constitit in rebus; nam corpora sunt et inane, haec in quo sita sunt et qua diversa moventur”

Lucretius, *De rerum natura*, I, vv. 419-421

Suspended between the fullness of matter and the emptiness of the background, Greta Affanni's work brings to mind that passage from *On the Nature of Things* in which Lucretius describes the world as being made from two components, empty space and bodies: “if empty space [did] not exist, bodies could not be placed anywhere nor move about in any direction.”

The organic element and the idea of movement capture the eye of anyone who stands in front of the works of this young artist, whose poetics unfold entirely in the tension between nature and the mark. The subjects – in search of figuration, yet never fully figurative – find completeness only in the space deliberately left empty. A physical void and at the same time an evoked void, from which shoots emerge, organic elements in potential or in action; or signs that lead us back to the past, traces arising from memory and a recollection of experience.

Thus, the relationship between art and nature, which has always been symbiotic, always an inexhaustible source for artistic creation, is the point of departure of Affanni's work. A fascination with landscapes, the complexity of organic forms and the strength of natural phenomena have led the artist to a relaxing and nostalgic contemplation of nature; at other times to perceive it as a threat, an intimidating element to flee from. This dichotomy reflects the multifaceted relationship between humans and the outside world, a relationship whose goal is the search for the self. This visual and emotional investigation in Affanni is expressed through a vibrant and irrepressible graphic mark, which conveys her changing perception of the organic world and becomes a universal language to represent what surrounds us in terms that are instantly recognizable and at the same time deeply evocative.

The mark, varying in intensity, direction and rhythm, captures the essence of the universe with a visual combination that is a point of contact between the artist and the ambiguous vitality of organic forms: an optical dialogue which also involves us as spectators, bidding us to reflect on the imperceptible.

From a formal point of view, this is not strictly abstract work but ‘potentially’ figurative. The visual echo is freed from a primordial and ancestral impulse. And yet the contamination and hybridization of the plant and animal worlds remains legible, albeit changed, pondered and mediated by the artist. Hence the results of this research, those *Organic Flows* that give the exhibition its title, in which for Affanni the mark is “both an engraved presence and a trace in memory.” The mark is in fact a constant presence in her works: “sometimes it has a liberating potential and can take various forms,” explains Affanni, “at other times it’s a cage since its strength imposes limits.”

Sometimes the mark becomes a root and can lead to a happy germination, as in a botanical structure made up of cooperation and wonderful repetitions. This repetition bounces between one work and another, creating a system, a family, a homogeneous group. No work demonstrates this better than *Primo Notturmo Mediterraneo*, born from the juxtaposition of small-format PVC sheets: a set of phytomorphic impressions triggered by contemplation of the Mediterranean shrubland.

But the mark-memory of an organized, familial and bodily system is more than any other the mark-embryo. A recurring theme in Affanni’s production, embryos are representations of potential: inexact and unfinished, indefinite and uncertain elements, projected towards the future. The *alter ego* of the ‘Embryos’ series is that of the ‘Bulbs’, which instead refers to the plant kingdom. *The vigil of the bulbs* is an emblem of this. Here the graphic mark expresses the vitality in power of the evolving subject. “There is no logical reason why some works are more vegetal and others more corporeal,” says the artist, “of course this is a matter of choice, but also of intuition.”

In both series, alongside organicity and repetition, what returns above all is emptiness, highly sought-after: a void which isolates and concentrates the image, making it possible to play with the force of gravity, creating lightness and silence, protection, but, at the same time, solitude.

From a technical point of view, Affanni’s works are created using procedures inspired by graphic art. In the very first phase, on plexiglass or PVC sheets, the paint, spread with stiff-bristled brushes which leave a clearly visible trace, invades the support following an initial perceptive idea. At this point the acrylic marks slide across the surface without being able to penetrate it, leaving faint trails or instead densifying; “all a restless turning of the plate until the subject, almost never premeditated, finds a definitive balance,” says Affanni.

On some occasions, the artist works by subtraction and the marks are partially or totally removed with rags and bristle brushes. When they do not totally erase the mark, these removals are necessary to lighten it, smudge it, diminish it, to give it the feeling of a trace, a memory, immateriality.

Once the paint has dried, the plate or sheet is turned over. As in graphic art, where the drawing printed on paper is presented in the opposite direction to that of the matrix, the subjects of the works find their definitive form once turned upside down, sunken into the support or floating on the empty surface.

The balance between the full colour and the emptiness of the background is unpredictable. Occasionally, the paint pervades almost the entire surface, as in *Yellow Flower* or *Flame*, at other times it is condensed in a precise, decentralized area, as in *Green Vortex*.

As a final stage, when the work has been carried out on a plexiglass support, Affanni will score the sheet on the front with an engraving tip, in search of a thickness that is also of a material type and creating new areas of light refraction.

The removal of the paint, the scoring and engraving, are often violent acts, aimed at desecrating the work, but also at completing it: in any case, a process which is irreversible.





Embrione #1, 2023, acrilico e penna su plexiglass e carta, 85 x 90 cm

Embryo #1, 2023, acrylic and pen on plexiglass and paper, 85 x 90 cm

Embrione #2, 2023, acrilico e smalto su plexiglass e carta, 85 x 90 cm

Embryo #2, 2023, acrylic and enamel on plexiglass and paper, 85 x 90 cm





Embrione #3, 2023, acrilico su plexiglass e carta, 85 x 90 cm

Embryo #3, 2023, acrylic on plexiglass and paper, 85 x 90 cm

Scalpo, 2024, acrilico su plexiglass e carta, 85 x 90 cm
Scalp, 2024, acrylic on plexiglass and paper, 85 x 90 cm





Doppio Bulbo, 2023, acrilico su plexiglass e carta, 200 x 200 cm

Double Bulb, 2023, acrylic on plexiglass and paper, 200 x 200 cm

La veglia dei bulbi, 2024, acrilico su plexiglass, PVC e carta, 154 x 231 cm

Vigil of the Bulbs, 2024, acrylic on plexiglass, PVC and paper, 154 x 231 cm





Vortice verde, 2021, acrilico e polvere su PVC, 22 x 29,7 cm

Green Vortex, 2021, acrylic and powder on PVC, 22 x 29.7 cm

Vortice nero, 2022, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Black Vortex, 2022, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm





Fiore giallo, 2022, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Yellow Flower, 2022, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm

Fiore giallo, 2022, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Yellow Flower, 2022, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm





Zecca, 2023, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Tick, 2023, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm

Sacca, 2023, acrilico su PVC, 22 x 29,7

Pocket, 2023, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm





Estate '22, 2022, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Summer '22, 2022, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm

Bulbo rosa, 2024, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Pink Bulb, 2024, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm



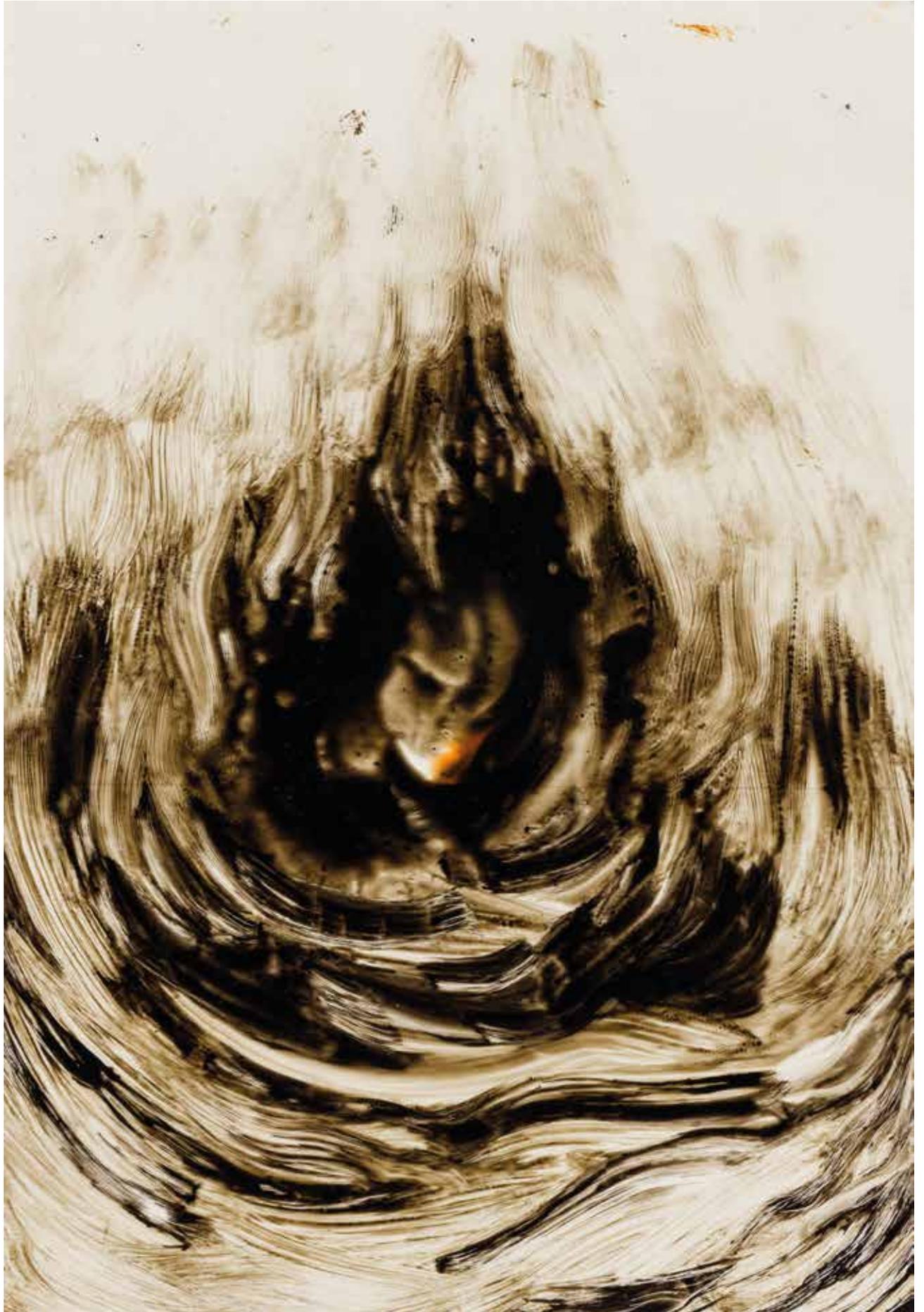


Fiamma, 2024, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Flame, 2024, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm

Fiamma #2, 2024, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Flame #2, 2024, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm





Fiamma #3, 2024, acrilico su PVC, 22 x 29,7 cm

Flame #3, 2024, acrylic on PVC, 22 x 29.7 cm

Primo notturno mediterraneo, 2024, acrilico su lastre di PVC cuciti su carta, 78 x 153 cm

First Mediterranean Night, 2024, acrylic on PVC sheet sewn on paper, 78 x 153 cm



Cenni biografici

Greta Affanni nasce a Carrara nel 1993. Conseguita la maturità a indirizzo “Accademia” presso il Liceo artistico A. Gentileschi, si trasferisce a Bologna. Qui frequenta il Corso di Laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, diplomandosi nel 2016.

Nel 2020 ottiene il conferimento del diploma di perfezionamento in Pittura e Arti Visive presso l’Accademia di Belle Arti di Bologna. Vive e lavora nel capoluogo emiliano.

Greta Affanni ricorda perfettamente il momento in cui ha capito che sarebbe stata destinata all’arte. “Agli inizi del Duemila, all’età di circa otto anni, credo di aver avuto un’epifania o un evento simile. Era un’estate luminosa, mio padre si presentò di fronte all’entrata di casa con una stampa incorniciata. Era raffigurata una donna pallida dal volto scavato, con il viso e le occhiaie contornate da ossessivi segni neri.

A fare da cornice al corpo c’era una serie di quelli che credevo fossero girini.

Nell’angolo a sinistra si trovava un uomo dagli occhi vuoti, con un braccio a forma di coda. Sotto all’opera c’era scritto, avrei letto più avanti, *Munch - The Graphic Work- A Loan Exhibition From The Munch Museum*. Quell’opera ebbe sui miei occhi il potere di una calamita, invadendo il mio immaginario. Credo che quella litografia e in generale il lavoro grafico di Munch abbia profondamente influenzato il mio modo di desiderare l’arte, di vedere, e successivamente di operare”.

La prima formazione artistica avviene tramite lezioni private durante la scuola media. A queste, seguiranno gli anni al Liceo Artistico di Carrara, nel corso dei quali è rimasta colpita dalla forza dei lavori di Schiele, di Kokoschka e degli artisti del Die Brücke.

Dopo un avvicinamento all’Espressionismo, Affanni ha proseguito la sua personale ricerca accogliendo nuovi influssi e trovando nuova ispirazione. Escludendo la parentesi teatrale – si è infatti laureata al DAMS con una tesi sulla Società Raffaello Sanzio –, gli anni della Accademia di Belle Arti hanno visto un felice risveglio artistico, nonché uno studio più approfondito del contemporaneo. Negli anni di formazione la propria docente e relatrice, Giovanna Caimmi, l’ha influenzata soprattutto per il concetto di stratificazione del lavoro. Il suo professore di pittura, Massimo Pulini, le ha mostrato le opere di Dacia Manto, che hanno lasciato una traccia indelebile sul suo operare. Da Luca Caccioni ha accolto la sperimentazione su superfici lisce, acetati e alluminio. Infine, ha subito il fascino del lavoro di Piero Manai in seguito alla visita della mostra retrospettiva organizzata nel 2019 presso le gallerie P420 e alla CAR DRDE. Intorno alla sua ricerca ha scritto la tesi per il diploma di Pittura e Arti Visive.

Dal 2018 partecipa a esposizioni collettive. Significative sono state le iniziative curate da Art Motel, così come l’incontro con l’artista Stefano Pasquini che l’ha ospitata nel suo studio, e la mostra *Uno nessuno e centomila*, tenutasi presso la galleria Maurizio Nobile Fine Art a Bologna.

Questa nuova esposizione raccoglie un gruppo di opere omogeneo, che ha avuto origine in un momento ben preciso. “Quando nel 2020 ci siamo dovuti isolare”, racconta Affanni, “il distacco dalla mia terra e dalla possibilità di avere anche solo un angolo verde in cui respirare mi ha spinto ad una ricerca ossessiva della natura e ad una necessità di lavorare intimamente, inizialmente su fogli di carta leggera. Concentrarsi sulla natura, ridefinirla secondo un immaginario, ha permesso di dare poi corpo a questo nucleo di lavori su Plexiglass e PVC”. Gli *Organic Flows* sono connotati dalla presenza del colore nero. “Ho sempre avuto una grande attrazione per questo colore”, spiega l’artista, “per la sua profondità e per l’eleganza che emana. Il fatto che il mio lavoro sia prevalentemente orientato sul disegno, anche quando diventa pittorico, spiega ulteriormente la scelta del nero, che prevale con il segno. Quando sono presenti colori diversi, questi devono avere una certa forza per controbilanciare, e tuttavia non devono mai sostituire il nero”.

La sua ricerca è una continua sperimentazione di tecniche diverse, dal disegno alla stampa artistica, dalla pittura alla fotografia. La cifra stilistica rimane però sempre costante, così come lo scopo principale del suo lavoro: l’indagine sul rapporto del proprio sé con la natura.

COLLETTIVE

2024

Festa Internazionale dell’arte e dintorni infinitamente allargati, a cura di Sandro Malossini, Viandana (MN)

Prima del corteo, a cura di Stefano W. Pasquini con la collaborazione di Giulia Barbasso e Associazione Serendippo, 5/C LAB, Turbo Festival, Bologna

Drawings from Motel, a cura di Lucia Cataleta e Dario Molinaro (Art Motel), Palazzo Cassa di Risparmio e Fondazione del Monte, Lugo (RA)

2023

Festa Internazionale dell’arte e dintorni infinitamente allargati, a cura di Sandro Malossini, Rubiera (RE)

Drawings from Motel, a cura di Lucia Cataleta e Dario Molinaro (Art Motel), Museo Civico di Gerace, Gerace (RC)

Drawings from Motel, a cura di Lucia Cataleta e Dario Molinaro (Art Motel), Cittadinanzattiva ER Palazzo Ratta, Bologna

In The Studio, a cura di Stefano W. Pasquini, Lucia Cataleta e Dario Molinaro (Art Motel), via Nosadella 37/d, Bologna

Uno nessuno e centomila, a cura di Attilio Luigi Ametta, Maurizio Nobile Fine Art, via Santo Stefano 19/a, Bologna

2022

MiniMega, a cura di Andrea Renzini e Conte Cusani, Minimegagallery, Sonic Belligeranza, via Mascarella 16/a, Bologna

2020

Open Tour (online), a cura di Massimo Pulini, Accademia di Belle Arti di Bologna, Bologna

2019

Open Tour, a cura di Massimo Pulini, Accademia di Belle Arti di Bologna

Metro quadro, a cura di Massimo Pulini, Accademia di Belle Arti di Bologna, Bologna

PERFORMANCE

2019

Les gens d’Uterpan. Anthropometry, di Annie Vigier e Franck Apertet, Padiglione de l’Esprit Nouveau, ArteFiera 2019, Bologna

2018

One hundred balloons will go to die, a cura di Daniela Cattivelli, Accademia di Belle Arti di Bologna, Bologna

Biographical notes

Greta Affanni was born in Carrara in 1993. Having qualified from the “Academy” section of the A. Gentileschi Fine Art High School, she moved to Bologna. There she attended the Degree Course in Disciplines of Arts, Music and Entertainment (DAMS), graduating in 2016. In 2020, she was awarded a postgraduate diploma in Painting and Visual Arts at the Academy of Fine Arts in Bologna. She continues to live and work in Bologna.

Greta Affanni perfectly recalls the moment when she realized that she was going to be destined for art. “At the beginning of the 2000s, at the age of about eight, I think I had an epiphany or a similar event. It was a bright summer’s day, and my father showed up in front of the entrance to the house with a framed print. A pale woman with a hollow face was depicted, with her face and dark circles surrounded by obsessive black marks. Framing the body was a series of what I took to be tadpoles. In the left-hand corner stood a man with empty eyes and a tail-shaped arm. Beneath the work was written, as I would read later, *Munch – The Graphic Work – A Loan Exhibition From The Munch Museum*. That work had the power of a magnet on my eyes, invading my imagination. I firmly believe that this lithograph and Munch’s graphic work in general profoundly influenced my way of desiring art, of seeing, and later of operating.”

Her first artistic training came in the form of private lessons during middle school. These were followed by her years at the Liceo Artistico in Carrara, during which she was struck by the strength of the works of Schiele, Kokoschka, and the artists of Die Brücke. After approaching Expressionism, Affanni continued her personal research by taking on board new influences and finding fresh inspiration. Excluding a theatrical digression – she graduated from DAMS with a thesis on the Società Raffaello Sanzio [experimental theatre company, t/n] – her years at the Academy of Fine Arts saw a happy artistic awakening, in addition to a more in-depth study of the contemporary scene. In her years of training, her teacher and supervisor, Giovanna Caimmi, influenced her above all in the concept of a work’s stratification. Her painting teacher, Massimo Pulini, showed her the works of Dacia Manto, which were to leave an indelible mark on her work. Thanks to Luca Caccioni she embraced experimentation on smooth surfaces, acetates and aluminium. Finally, she became fascinated with Piero Manai’s work following a visit to a retrospective exhibition organized in 2019 at the P420 galleries and the CAR DRDE. It was around this research that she wrote her thesis for the Diploma in Painting and Visual Arts.

Since 2018, she has participated in various group shows. Of particular significance were the initiatives curated by Art Motel, as well as the meeting with the artist Stefano Pasquini who hosted her in his studio, and the exhibition *Uno Nessuno e Centomila*, held at the Maurizio Nobile Fine Art gallery in Bologna.

This new exhibition brings together a homogeneous group of works that originated at a very specific point in time. “When we were forced to isolate ourselves in 2020,” says Affanni, “the detachment from my land and the possibility of having even just a green corner in which to breathe drove me towards an obsessive search for nature and a need to work intimately, initially on sheets of light paper. Focusing on nature, redefining it according to a certain imagery, then made it possible to give substance to this nucleus of works on Plexiglass and PVC.”

Her *Organic Flows* are decisively characterized by the presence of the colour black. “I’ve always felt a great attraction for this colour,” explains the artist, “both for its depth and for the elegance it emanates. The fact that my work is predominantly drawing-oriented, even when it becomes more painterly, further explains my choice of black, which prevails in the mark. When different colours are present, they must have a certain strength to counterbalance the black, and yet must never replace it.” Her research is a continuous experimentation with different techniques, from drawing to fine art prints, from painting to photography. Her stylistic code, however, always remains constant, as does the main thrust of her work: an investigation of the relationship of her own self with nature.

GROUP SHOWS

2024

Festa Internazionale dell’arte e dintorni infinitamente allargati, curated by Sandro Malossini, Viandana (MN)

Prima del corteo, curated by Stefano W. Pasquini with the collaboration of Giulia Barbasso and Associazione Serendippo, 5/C LAB, Turbo Festival, Bologna

Drawings from Motel, curated by Lucia Cataleta and Dario Molinaro (Art Motel), Palazzo Cassa di Risparmio e Fondazione del Monte, Lugo (RA)

2023

Festa Internazionale dell’arte e dintorni infinitamente allargati, curated by Sandro Malossini, Rubiera (RE)

Drawings from Motel, curated by Lucia Cataleta and Dario Molinaro (Art Motel), Museo Civico di Gerace, Gerace (RC)

Drawings from Motel, curated by Lucia Cataleta and Dario Molinaro (Art Motel), Cittadinanzattiva ER Palazzo Ratta, Bologna

In The Studio, curated by Stefano W. Pasquini, Lucia Cataleta and Dario Molinaro (Art Motel), Via Nosadella 37/d, Bologna

Uno Nessuno e Centomila, curated by Attilio Luigi Ametta, Maurizio Nobile Fine Art, Via Santo Stefano 19/a, Bologna

2022

MiniMega, curated by Andrea Renzini and Conte Cusani, Minimegagallery, Sonic Belligeranza, Via Mascarella 16/a, Bologna

2020

Open Tour (online), curated by Massimo Pulini, Academy of Fine Arts of Bologna, Bologna

2019

Open Tour, curated by Massimo Pulini, Academy of Fine Arts of Bologna

Metro Quadro, curated by Massimo Pulini, Academy of Fine Arts of Bologna, Bologna

PERFORMANCES

2019

Les gens d’Uterpan. Anthropometry, by Annie Vigier and Franck Apertet, Pavilion de l’Esprit Nouveau, ArteFiera 2019, Bologna

2018

One hundred balloons will go to die, curated by Daniela Cattivelli, Academy of Fine Arts of Bologna, Bologna

GRETA AFFANNI ORGANIC FLOWS

17 ottobre - 9 novembre 2024

Maurizio Nobile Fine Art

Sito privato Bagatti Valsecchi

Via Santo Spirito, 7 – Milano

A cura di | **Edited by**

Attilio Luigi Ametta

Marco Fossati

Maurizio Nobile

Testo | **Text**

Marco Fossati

Coordinamento editoriale | **Editorial Coordination**

Alessandro Avanzino

Paola Ciocca

Grafica | **Design**

Matteo Pagano

Traduzione | **Translation**

Alexander Gillan

Fotografie | **Photographs**

Paolo Pugnaghi, Modena

Alessandro Trapezio, Bologna

Segreteria organizzativa | **Organizational secretariat**

Stefano Bosi

Davide Trevisani

Assicurazione | **Insurance**

Ciaccio Broker, Milano

Ufficio stampa | **Press office**

Ufficio Stampa e Comunicazione Integrata "Artemide" PR
by Stefania Bertelli

L'Editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti
che non sia stato possibile rintracciare.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico,
meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta
dell'editore e dei proprietari delle opere.

Finito di stampare nel mese di settembre 2024
da Grafiche G7 Sas, Savignone (Ge)
per Sagep Editori Srl, Genova

Finished printing in the month of September 2024
by Grafiche G7 Sas, Savignone (Ge)
for Sagep Editori Srl, Genova

© Maurizio Nobile Fine Art 2024

© 2024 Sagep Editori

www.sagep.it

ISBN 979-12-5590-145-7